

Le istituzioni destinate a soccorrere i bisognosi risalgono in Venezia a tempi remoti; e di tutte non rimane forse certa memoria, perchè in una città fiorente fino dai primordii del medio-evo, per moltiplicati commercii e per attive industrie, torna probabile che l'abbondanza delle ricchezze rendesse i cittadini di buonora propensi a sollevare dalla miseria quelli che domandavano un caritatevole e giusto ajuto. La prosperità economica non può a meno d'ingentilire i costumi e di accrescere la compassione. Sul finire del secolo X, Pietro Orseolo fece costruire, presso alla piazza di San Marco, un ospedale pe' poveri dotandolo di rendite; il secolo XII vide sorgere quello dei SS. Pietro e Paolo a Castello in favore de' pellegrini di terra santa, il XIII quello di San Lazzaro de' Mendicanti a pro de' lebbrosi. Per la difesa e la liberazione di Scutari, il senato decretò nel 1474, come ringraziamento alla Provvidenza, l'erezione dell'ospedale di Messer Gesù Cristo a Castello, e così mano mano altri stabilimenti di pubblica carità sursero nelle varie epoche, dovuti alle private elargizioni od al pubblico sussidio. Al tempo in cui cessò la repubblica di Venezia, molte istituzioni sussistevano, le quali vennero interamente rifuse e riordinate all'epoca del regno d'Italia, e per ultimo negli anni vicini furono assoggettate a quel reggimento che le governa presentemente.

Tutti gli stabilimenti di pubblica carità sono diretti a minorare, od a correggere la miseria, ed esercitano la loro influenza in due modi, i quali, sebbene siano distintissimi quanto all'effetto, pure non tornano scindibili in maniera che l'una istituzione all'uno scopo provvegga, e l'altra all'altro. La miseria si può prevenire o sussidiare. Si previene, quando cercasi di